

MOZIONE

N. 638

**PIANO PER L'ATTIVAZIONE DI
PERCORSI DI ALTERNANZA
SCUOLA-LAVORO PRESSO GLI eNTI
STRUMENTALI E LE SOCIETA'
PARTECIPATE E CONTROLLATE
DALLA REGIONE**

Presentata dai Consiglieri regionali:

*GALLO RAFFAELE (primo firmatario), ACCOSSATO SILVANA,
ALLEMANO PAOLO, APPIANO ANDREA, BARAZZOTTO VITTORIO,
BARICCO ENRICA, BOETI ANTONINO, CAPUTO VALENTINA
GIUSEPPINA, CONTICELLI NADIA, CORGNATI GIOVANNI, OTTRIA
DOMENICO VALTER, RAVETTI DOMENICO, ROSSI DOMENICO,
ROSTAGNO ELVIO, VALLE DANIELE*

Protocollo CR n. 4530

Presentato in data 10/02/2016

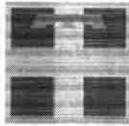
Agg. Stat.
SA

Consiglio Regionale del Piemonte

PRI



A00004530/A0100B-04 10/02/16 CR



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

CL.02-1302/641/2016/X

09:46 10 Feb 16 A0100B 000156

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

MOZIONE N. 638

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 102 del Regolamento interno

trattazione in Aula
trattazione in Commissione

OGGETTO: Piano per l'attivazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro presso gli
Enti strumentali e le società partecipate e controllate dalla Regione

Il Consiglio regionale del Piemonte,

premessato che

- l'alternanza scuola-lavoro consiste nella realizzazione di percorsi rivolti agli studenti delle scuole superiori progettati, attuati, verificati e valutati sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa sulla base di apposite convenzioni con le imprese, con le rispettive associazioni di rappresentanza, con le camere di commercio e con gli enti pubblici e privati, inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di apprendimento in situazione lavorativa che non costituiscono rapporto individuale di lavoro;
- l'alternanza scuola - lavoro rappresenta, pertanto, un percorso che potenzia l'autonomia scolastica, qualifica l'offerta formativa e ne esalta la flessibilità rispondendo all'esigenza di superare il paradigma "prima studio, poi lavoro" entrando, invece, in una logica in cui accanto all'acquisizione delle competenze di base

durante il percorso scolastico siano costruite anche competenze direttamente spendibili nel modo del lavoro;

- si tratta di una vera e propria rivoluzione culturale ispirata a *best practice* già da tempo seguite in Paesi come la Germania e la Svizzera che hanno saputo abbattere il tasso di disoccupazione giovanile;

considerato che

- introdotto nel nostro ordinamento a partire dal D.lgs. 15 aprile 2005, n. 77, il percorso di alternanza scuola-lavoro ha assunto un ruolo centrale nell'ambito delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale con la legge 13 luglio 2015, n. 107 (c.d. Legge "Buona Scuola"): i cambiamenti più significativi riguardano il fatto che prima l'attivazione di percorsi di alternanza era una facoltà di ciascuna scuola, mentre ora costituisce un obbligo. Inoltre con la Buona Scuola è stato previsto uno stanziamento dedicato e costante nel tempo (pari a 100 milioni di euro l'anno) che consentirà di superare talune criticità nell'organizzazione e realizzazione dei percorsi;
- finora infatti, stante la facoltatività di attivazione dei percorsi di alternanza, il numero di studenti coinvolti è sempre stato estremamente basso e limitato per lo più agli istituti tecnici e professionali mentre ora dovranno essere coinvolti tutti gli istituti superiori di qualsiasi indirizzo con dalle 200 alle 400 ore annue da fare in una realtà lavorativa;

rilevato che

- il significativo potenziamento dei percorsi di alternanza scuola-lavoro non è esente, tuttavia, da alcune difficoltà legate all'attuale fase di avvio sperimentale: da un lato le scuole si stanno attivando in maniera autonoma e disorganica per cercare accordi e convenzioni con le imprese del territorio, ma anche con musei, teatri e istituzioni, dall'altro i soggetti che ospitano percorsi di alternanza sono chiamati a dedicare a tale scopo tempo e risorse umane con l'effetto di maggiori difficoltà nell'attivazione dei percorsi;

- si rende quindi necessario sia un accresciuto impegno da parte delle associazioni datoriali, sia un maggiore apporto da parte delle Istituzioni per consentire all'alternanza scuola-lavoro di divenire realmente un percorso accessibile a tutti gli studenti;

sottolineato che

- la Regione Piemonte sostiene i progetti di alternanza fin dalla legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 (*Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa*) che, all'articolo 2, indica tra gli interventi oggetto delle politiche regionali in materia proprio la realizzazione di progetti mirati al sostegno dell'alternanza scuola-lavoro. Lo scorso mese di ottobre, da ultimo, la Regione ha siglato un accordo con sette dei nove istituti tecnici piemontesi accreditati per i servizi al lavoro che hanno aperto, al proprio interno, veri e propri sportelli per l'impiego. L'obiettivo è non solo condividere prassi e attività in grado di agevolare il passaggio dei giovani dal sistema dell'istruzione a quello del lavoro, ma anche trasformare le scuole stesse in poli territoriali dedicati ai servizi per l'occupazione. In questo modo i giovani vengono indirizzati all'ambiente lavorativo durante, e non dopo, il percorso di studi, ottimizzando i tempi di inserimento ed evitando periodi di inattività;

ritenuto che

- rientri pienamente nelle funzioni di programmazione ed indirizzo spettanti alla Regione in base alla citata l.r. n. 28/2007 prevedere che, nell'ambito delle proprie società partecipate e controllate e dei propri enti strumentali, siano realizzate le condizioni atte a consentire l'attivazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro in misura tale da concorrere in misura significativa all'attuazione della stessa legge n. 107/2015;

IMPEGNA

la Giunta regionale

- a definire , di concerto con l'Ufficio scolastico regionale, un Piano di offerta di percorsi di alternanza scuola-lavoro attivabili presso i propri Enti strumentali e le società a partecipazione e controllo regionale;
- a stabilire, sentita la Commissione consiliare competente, criteri e modalità per l'aggiornamento e revisione periodici di tale Piano.